
Acqua e albero, i segni vitali di Margherita Falotico

Pittrice e scultrice, Margherita usa colori e gesso per esprimere un'arte densa di significati. Attratta dagli ecosistemi mediterranei li trasporta con entusiasmo nei suoi interventi artistici esposti in bella mostra nelle sale di ospedali e istituti pubblici.

P "Pomeriggio autunnale", "Finestra sul mare", "Colline in un giorno d'estate", "Il mio cielo", "Un uomo e un albero", "Insieme", "Curve", "Le montagne della vita", "Modus Vivendi", "Pium desiderium". E ancora "Mater Noster", "Per non dimenticare", "Continuità", "L'importanza

del capire". Sono solo alcuni titoli delle opere commissionate a Margherita Falotico da enti pubblici finlandesi. Si tratta di dipinti ad olio, ceramiche, rilievi in gesso, sculture composte anche da marmo e acciaio. Sono interventi artistici ubicati in sale di ospedali (Laakso, Kivela, Suursuo), Istituti pubblici (tra cui il Finish Environment, il Radiation and Nuclear Safety Authority Finland, l'Acquedotto di Helsinki). E persino sulla facciata della chiesa di S. Maria della capitale finlandese, dove, dal 1999, è stato sistemato il rilievo in ceramica intitolato *Maria*.

L'autrice è lucana, nata a Matera nel 1961. Ha vissuto a Pomarico fino all'età di 17 anni. Poi il trasferimento in Toscana con la famiglia. L'incontro decisivo, nel 1986, con l'industrial-designer e artista finlandese Risto Sorja, il loro matrimonio e il definitivo spostamento in nord Europa, a Helsinki.

Prima di dedicarsi a tempo pieno alla pittura e alle arti visive Margherita Falotico, in Toscana, disegnava vestiti, abbozzava collezioni per un imprenditore aretino che gestiva negozi anche all'estero. Tra le sostenitrici del periodo la contessa Visconti. *Un momento frenetico della mia vita - afferma Falotico - pieno di entusiasmo e di fantasie che diventavano realtà. Anche in Finlandia, Margherita continua il suo impegno tra tessuti e sarti, mentre Risto scolpisce il legno, dipinge, disegna mobili e giocattoli. Dopo 7 anni arriva la svolta.*

La nostalgia per la terra lucana apre un'ulteriore strada all'espressività dell'autrice materana. Sulle tele finiscono i paesaggi del ricordo, gli ambienti collinari, alberi, rondini. Un modo per rievocare spazi e luoghi dell'infanzia. La casetta nella zona di S. Nicola a Pomarico, le vacanze estive trascorse tra il verde e i profumi del giardino curato dal padre agricoltore.

Ma in Scandinavia, dove sono le profumate distese di ginestre? Dove sono gli ulivi secolari? Dov'è l'allegro cantare delle cicale che in estate ci accompagna tutto il giorno? O il profumo intenso della salsedine? si chiede Margherita Falotico. Più della gente - ci confessa - sento la mancanza della natura, quella da vivere

The man-tree is regarded as Margherita Falotico's painting manifesto. Plants and people, far from their birth-places and love, represent the synthesis of growing throughout time.

Margherita Falotico is from Lucania. She was born in Matera but she lived in Pomarico until she was 17. Then, she moved to Tuscany and twenty years ago she left for Helsinki in Finland. She is married to a Scandinavian artist and designer, Risto Sorja, Together they have gone through the same creative processes based on true humanity.



con il contatto fisico, camminandoci sopra, toccando, annusando il profumo dei fiori o del mare. Avvertendo l'odore della terra appena arata o di quella bruciata dal sole.

È da almeno 25 anni che non torna a Pomarico, che non vede i suoi. Telefona, comunica via web, invia foto. Pensa e scrive correntemente in italiano. Ma la sua profonda ferita rimane aperta. Allora il rapporto con la pittura si è fatto più regolare, intenso, quasi a compensare queste carenze.

Il marito Risto la segue. Hanno fatto insieme diversi interventi. Dalla pittura alla materia, Margherita, da un po' di tempo, impasta e modella il gesso bianco. Poi cerca di approfondire il rapporto con la terracotta. Studia e sperimenta la ceramica.

Soggetto ricorrente è l'albero, emblema di vita, icona della forza e della natura. Simbolo e riferimento per l'uomo, ben più modesto, limitato e non di rado stolto al punto da sfidare l'equilibrio del creato.

Il rispetto e l'ammirazione per gli ecosistemi mediterranei diventano sacrali per Margherita. Gli aranci, gli ocra, i celesti, gli azzurri, i verdi non mancano mai nei dipinti di "Rita", testimo-

ni di mondi ed emozioni che appartengono ad orizzonti, a scenari, a visioni non solo geografici, ma anche fisici e mentali, che non possono essere dimenticati, tantomeno rimossi.

La solarità, la carica cromatica, che inevitabilmente si distinguono tra i rigori finlandesi, si fanno ambasciatrici di un modo di sentire e di proporsi molto particolari.

L'assimilazione dei valori ambientali e naturali con quelli umani, visti in una scala che tende all'infinito e che si appella all'armonia, troppo spesso violata dalle azioni antropiche, colloca le opere della Falotico non più solo nel filone delle memorie e delle memorie legate alla terra di origine.

Le composizioni e le strutture narrative si caricano di significati esistenziali e simbolici. Collegano, per richiamo, le sorti di cieli e di mari, di terre e di piante al destino dell'uomo. I riferimenti e le assimilazioni si fanno esplicite perfino nel disegno e nelle forme. E rimbalza nel rapporto elaborato con il paesaggio urbano e il costruito.

Gli oli *brillanti, resistenti e pazienti*, dati a pennello o anche a spatola, (specie sulle tele preparate dalla stessa Margherita, con colle e gessetti, per avere superfici e rese più calde e morbide), fanno volentieri a meno di ombre e marcature decise.

Troppo vicine all'ignoto, al negativo che può celare il male - afferma Margherita - o suggerire l'immagine della fine, della fine dell'uomo, della trasformazione della materia, del mistero. Ecco perché, al posto delle ombre preferisco le sfumature. Acqua e alberi, al contrario, sono i miei elementi eletti. Il primo perché mi riporta al grembo materno, alla protezione, alla nascita, alla pace interiore. I secondi per le ramificazioni delle radici nei luoghi di origine, per il senso di appartenenza che non si annulla né con il tempo, né con la distanza e che, invece, garantisce e afferma l'idea di continuità.

Per quanto personali, le ragioni della pittura di Margherita Falotico, ma anche la sua capacità di intervento in installazioni e sbalzi, si sono consolidate in linguaggio e come tali raggiungono un pubblico molto vasto.

Non quello delle mostre o che frequenta le gallerie, ma quello di degenti e utenti, di ospedali e uffici, che ben volentieri accetta di incontrare le sollecitazioni visive di un'autrice che dei suoi ricordi lucani ha fatto una bandiera, sotto la quale sono in tanti a riconoscersi. ●

At first Margherita designed clothes, but then she discovered she liked painting, chalk moulding in relief and pottery. Over the last years a large number of her works have been commissioned by public offices and institutions.

The hospitals in Laakso, Kivela and Suursuo, the Finnish Environment, the Radiation and Nuclear Safety Authority Finland, the waterworks and the façade of St Mary's Church in Helsinki are furnished and decorated with the artist's panels and installations. Mediterranean colours are considered as the trademarks

of Margherita's works. They have the power to evoke the time she spent in Italy when she was a child and an adolescent - a period which she finds really hard to forget. Hills, little houses, birds, urban and sea environments, blue skies clear from ominous shadows, in harmony with men tell this fulfilled woman's life, story and feelings. A woman who draws her inspiration from her painful and nostalgic memories - she has not gone back to Pomarico for more than 25 years. Thanks to her techniques and topics the artist has met with great success in Finland.